

Domenico Camosso


BIOGRAFIA DI UN SOLDATO

L'ultimo di El Alamein

Editrice | UNI Service

Domenico Camosso, *Biografia di un soldato*
Copyright© 2011 UNI Service
Via Verdi, 9/A – I-38122 Trento
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: maggio 2011 – *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-721-6

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*Dedicato ai Caduti della Divisione "Folgore"
e a tutti i Soldati schierati sul fronte di El Alamein
che con il loro valore seppero mostrare al mondo
le virtù del popolo italiano.*

Un doveroso ringraziamento va a mia cugina Graziella Camosso per la spontanea collaborazione alla revisione del testo.

Un grazie a mio fratello Vittorio che ha saputo scovare documentazione non in mio possesso.

Grazie anche ai miei figli Simona ed Enrico per avermi dato l'opportunità di partecipare alla quinta missione sul campo di battaglia di El Alamein.

SOMMARIO

13	Prefazione
15	Introduzione
19	Le origini
25	Il soldato
33	Mariolina
39	Pinerolo e la scuola di cavalleria
43	Il paracadutista
47	Costituzione del 3° Reggimento Paracadutisti
55	Relazione del 187° reggimento paracadutisti “folgore” sui combattimenti Africa settentrionale
77	Campo 304 Helman (Egitto)
85	Il ritorno
91	Il dopoguerra
99	Il cincinnato
111	Documenti

BIOGRAFIA DI UN SOLDATO

L'ultimo di El Alamein

PREFAZIONE

Ricordo le mie prime letture da adolescente sulle vicende italiane in terra d’Africa, la menzione di luoghi dai nomi esotici come Tobruk, Bengasi, Giarabub, Bir El Gobi, El Alamein. E ricordo le gesta di personaggi divenuti leggendari che in quei libri vi erano narrate. Uno di quegli uomini era l’allora tenente colonnello Luigi Camosso, comandante del 187° Reggimento Folgore, reparto che ebbe il proprio battesimo del fuoco a Deir Alinda, al termine della Battaglia di Alam Halfa. È per questo motivo che sono particolarmente onorato di scrivere la prefazione al testo che narra la vicenda umana e militare di quest’uomo.

Quasi settant’anni dopo, assieme al figlio Domenico Camosso, ho avuto il privilegio di ripercorrere nel deserto egiziano i luoghi che furono teatro di quel primo scontro, conclusosi vittoriosamente contro i Neozelandesi, nel corso delle ricerche condotte in seno al Progetto El Alamein.

Questo libro ripercorre la vita del comandante Camosso che il 6 novembre 1942 ricevette con i propri uomini l’onore delle armi da parte di quei reparti britannici che erano stati più volte respinti dai folgorini nei diversi attacchi portati sullo schieramento meridionale di El Alamein. Sono tratteggiati dal figlio Domenico gli episodi che lo portarono dapprima a combattere sul Carso durante il primo sanguinoso conflitto mondiale, la sua carriera militare fra le due guerre, e infine la sua azione di comando in Africa Settentrionale. La narrazione continua poi con la prigionia e il dopoguerra, fino al ritiro dalla vita attiva che coincise però anche con un

impegno politico e sociale. Viene tratteggiata l'esistenza di un uomo di grande dirittura morale, il cui ardimento e capacità di comando sono testimoniate dalle onorificenze e dalle promozioni ottenute sui diversi fronti. È la vita di un uomo coerente, che mantenne lo stesso rigore e la stessa dignità in ogni frangente, sia sul campo di battaglia che in prigionia, nella vita domestica e nell'impegno quotidiano.

Le relazioni ufficiali, qui riprodotte, le lettere, gli attestati e i documenti che corredano il testo aggiungono dettagli alla narrazione e completano il quadro conoscitivo sulla vita e sulle gesta di Luigi Camosso.

Questo libro costituisce un vivace affresco della vita di un Soldato italiano e aggiunge, tra l'altro, nuovi elementi di conoscenza ai fini della ricostruzione storica della Battaglia di El Alamein che tanta importanza ha assunto per gli esiti della Seconda Guerra Mondiale.

INTRODUZIONE

In occasione del mio ottantesimo compleanno, i miei figli, come regalo, mi hanno dato l'opportunità di partecipare alla quinta missione sul campo di battaglia di El Alamein, organizzata dall'Università di Padova, "Dipartimento di geografia G. Morandini" e dall'associazione "Congedati Folgore".

La presenza del professore Aldino Bondesan, della suddetta Università, ha reso oltremodo interessante la missione, per la sua dotta conoscenza sugli episodi delle battaglie combattute nella lontana estate del 1942.

L'emozione di trovarmi a distanza di sessantotto anni negli stessi luoghi dove avvennero i fatti d'arme che videro le gesta eroiche della "Folgore" e delle altre Divisioni Italiane è stata grandissima, il calpestare la stessa sabbia calpestata a suo tempo da mio Padre mi ha indotto a scrivere della vicenda umana di Luigi Camosso.

So bene che la cosa non sarebbe piaciuta a mio Padre data la sua riservatezza, non avrebbe mai voluto che si parlasse tanto della sua persona.

Ora però, a distanza di trentatré anni dalla sua scomparsa, mi pare giusto rendergli onore ricordandolo in questa biografia assieme a tutti coloro che si fecero tanto onore in quella sfortunata guerra e che furono oggetto di ammirazione dello stesso nemico.

Già nel 2006 quando fu inaugurata la sede della sezione distaccata dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia e fu benedetta la "Fiamma" assegnata a questo nuovo nucleo,

intitolato al Generale Paracadutista Luigi Camosso “l’ultimo di El Alamein”, soprannome assegnatogli dai suoi commilitoni, da più parti mi fu chiesto di scrivere qualche cosa che lo ricordasse.

Solo adesso dopo molto tempo, e sotto l’influenza dell’emozione procuratomi dalla partecipazione alla missione del 23-25 ottobre 2010, ricorrenza del sessantottesimo anniversario della grande battaglia, mi sono deciso a scrivere questa biografia.

Per essere sicuro di non cadere nella retorica, nel parlare della sua vita militare, mi rifarò a documenti ufficiali in mio possesso e a quanto fu raccontato a noi, suoi familiari, da chi gli fu vicino nei momenti più duri e difficili specialmente durante le terribili battaglie nel deserto africano, mentre non avrò alcuna difficoltà a raccontare della vita in famiglia, essendo vissuto accanto a Lui per oltre quaranta sette anni, fino a quella mattina del 24 ottobre del 1977 quando raccolsi il suo ultimo respiro, mentre si apprestava a raggiungere la tanto amata Mariolina che lo aveva preceduto due anni prima.



PAVLE ROSSI

GENOVA.

LE ORIGINI

La fotografia della pagina accanto fu scattata nel 1901, ne fa fede il bambino Vincenzo in braccio a mia nonna, il quale nacque appunto in quell'anno.

Questo documento, per me molto prezioso, rappresenta infatti la famiglia di mio Padre, primogenito di sette fratelli, le ultime due sorelle mancanti nel gruppo familiare nacquero rispettivamente nel 1903 e nel 1912.

Il bambino primo a sinistra, essendo nato il 15 giugno 1893, all'epoca aveva otto anni, è Luigi Camosso che sarà l'eroico aspirante ufficiale e successivamente il tenente che tanto onore si fece nel primo conflitto 1915-1918 e ancora il Ten. Colonnello comandante del glorioso 187° reggimento "Folgore", da lui stesso creato fra mille difficoltà nel 1941, che ancora si distinse durante le battaglie nel deserto di El Alamein nell'estate-autunno del 1942

Ritornando alle origini e facendo riferimento sempre a quella fotografia, l'ufficiale era mio Nonno che all'epoca era capitano e prestava servizio presso l'89° reggimento fanteria della brigata "Salerno". A sinistra è il fratello di mia Nonna, Francesco Cossu Baille Dessj figlio di primo letto di Luigi Cossu Baille. All'epoca in Sardegna era in uso tramandare oltre al cognome del padre anche quello della madre, così che mia Nonna, seguendo quella tradizione, si chiamava a differenza del fratello: Cossu Sebastiana Baille Murtinu, prendendo addirittura come terzo cognome quello di sua madre, Francesca Murtinu, seconda moglie di suo Padre. La famiglia Cossu era originaria di Mores da dove l'antenato Stani-